

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA SANTA SEDE

LO HA ANNUNCIATO PAOLO VI IL 9 MAGGIO

1975: anno santo, anno di riconciliazione

Nel consueto settimanale incontro con i fedeli, mercoledì 9 maggio, il Papa ha dato l'annuncio dell'Anno Santo che, iniziato nelle singole Chiese locali il giorno di Pentecoste — 10 giugno — del 1973, avrà il suo culmine a Roma nel 1975. Riportiamo le parole con le quali Paolo VI ha annunciato il giubileo.

« Vogliamo oggi dare a voi una notizia, che crediamo importante per la vita spirituale della Chiesa; ed è questa. Dopo aver pregato e pensato, noi abbiamo deliberato di celebrare nel prossimo 1975 l'Anno Santo, secondo la scadenza venticinquennale fissata dal nostro predecessore Paolo II, con la Bolla Pontificia « Ineffabilis Providentia » del 17 aprile 1470. L'Anno Santo, che si chiama, nel linguaggio canonico, Giubileo, consisteva nella tradizione biblica dell'Antico Testamento in un anno di vita pubblica speciale, con l'astensione dal lavoro normale, col ripristino della distribuzione originaria della proprietà terriera e con la remissione dei debiti in corso e la liberazione degli schiavi ebrei.

Nella storia della Chiesa, come si sa, il Giubileo fu istituito da Bonifacio VIII, ma con scopi puramente spirituali, nel 1300; e consisteva in un pellegrinaggio penitenziale alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo; vi partecipò anche Dante, che ne descrive la moltitudine circolante in Roma; poi, al Giubileo del 1500, si aggiunse l'apertura delle Porte Sante delle basiliche da visitare, non solo per facilitarvi l'afflusso dei penitenti, ma anche per simboleggiare il più facile accesso alla misericordia divina con l'acquisto dell'indulgenza giubilare.

Ci siamo domandati se una simile tradizione meriti d'essere mantenuta nel tempo nostro, tanto diverso dai tempi passati, e tanto condi-

zionato, da un lato, dallo stile religioso impresso dal recente Concilio alla vita ecclesiale, e, dall'altro dal disinteresse pratico di tanta parte del mondo moderno verso espressioni rituali d'altri secoli; e ci siamo subito convinti che la celebrazione dell'Anno Santo, non solo può innestarsi nella coerente linea spirituale del Concilio stesso, alla quale preme a noi di dare fedele svolgimento, ma può benissimo corrispondere e contribuire altresì allo sforzo indefesso e amoroso che la Chiesa rivolge ai bisogni morali della nostra età, all'interpretazione delle sue profonde aspirazioni, ed anche alla onesta condiscendenza verso certe forme delle sue espressioni esteriori preferite.

E' necessario a questo molteplice scopo mettere in evidenza la concezione essenziale dell'Anno Santo, ch'è il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroffeso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti a una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro. E' ciò che il Vangelo chiama conversione, chiama penitenza, chiama metanoia. E' il processo di autorinascita, semplice come un atto di lucida e coraggiosa coscienza, e complesso come un lungo tirocinio pedagogico riformatore. E' un momento di grazia, che di solito non si ottiene se non a capo chino. E noi pensiamo di non errare scoprendo nell'uomo d'oggi una profonda insoddisfazione, una sazietà unita ad un'insufficienza, una infelicità esasperata dalle false ricette delle quali è intossicato, uno stupore di non saper godere dei mille godimenti che la civiltà gli offre in abbondanza. Cioè egli ha bisogno d'un rinnovamento interiore, quale il Concilio ha auspicato.

Ora, a questo rinnovamento personale, interiore, e quindi, sotto certi aspetti, anche esteriore, tende precisamente l'Anno Santo, questa terapia, facile e straordinaria insieme, che dovrebbe portare il benessere spirituale ad ogni coscienza, e di riflesso, in qualche misura almeno, alla mentalità sociale. Questa l'idea generale del prossimo Anno Santo, polarizzata in un'altra idea centrale particolare, e rivolta alla pratica: la riconciliazione.

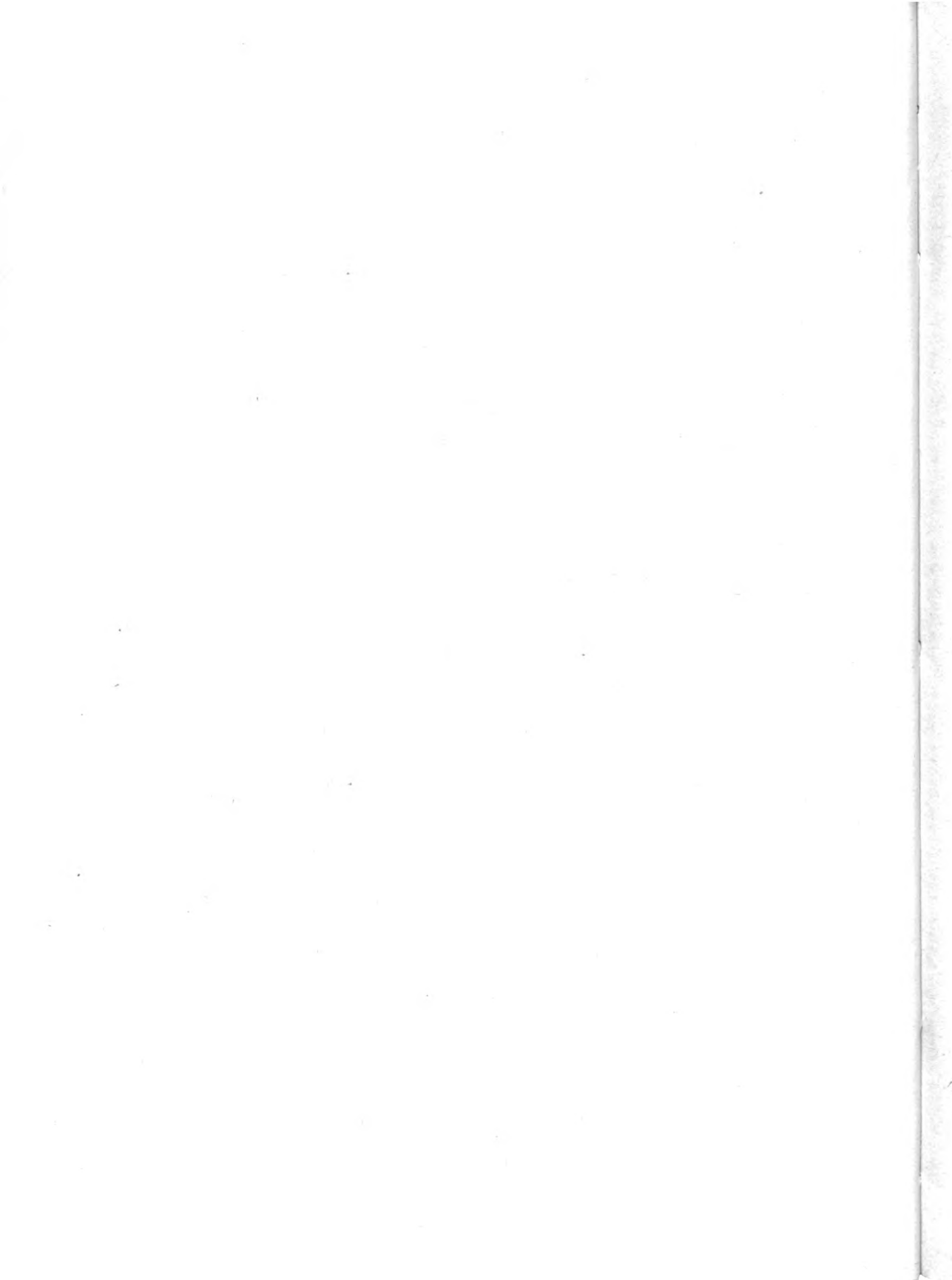
Il termine « riconciliazione » richiama il concetto opposto di rottura. Quale rottura dovremmo aggiustare per raggiungere quella riconciliazione, ch'è condizione dell'auspicato rinnovamento giubilare? Quale rottura? Ma non basta forse porre questa parola prògrammatica di riconciliazione per accorgerci che la nostra vita è turbata da troppe rotture, da troppe disarmonie, da troppi disordini per poter godere dei doni della vita personale e collettiva secondo la loro ideale finalità?

Abbiamo innanzi tutto, bisogno di ristabilire rapporti autentici, vi-

tali e felici con Dio, d'essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore, con Lui, affinché da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima un'esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli. La riconciliazione si svolge su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace... L'Anno Santo, se Dio ci concederà di celebrarlo, avrà molte cose da spiegarci al riguardo.

Limitiamoci ora ad anticipare un rilievo importante circa la struttura del prossimo Anno Santo, il quale, secondo la secolare consuetudine, ha in Roma il suo punto focale e l'avrà ancora, ma con questa novità. Le condizioni prescritte per acquistare particolari frutti spirituali saranno questa volta anticipate e accordate alle Chiese locali, affinché tutta la Chiesa sparsa sulla terra possa incominciare subito a godere di questa grande occasione di rinnovamento e di riconciliazione, e meglio prepararne così il momento culminante e conclusivo che si celebrerà a Roma nell'anno 1975 (e l'inizio si avrà la notte di Natale del 1974), il quale conferirà al classico pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli, per coloro che lo possono e lo vogliono compiere, il suo consueto significato.

E questo importante e salutare movimento spirituale e penitenziale, che interessa tutta la Chiesa e che sarà accompagnato dalla elargizione di speciali indulgenze, avrà inizio nella prossima festa di Pentecoste, 10 giugno. Nei precedenti Anni Santi l'estensione di essi avveniva dopo le celebrazioni romane; ora invece la precederà. Ognuno può comprendere come in questa innovazione vi sia anche un'intenzione di onorare con più evidente ed efficace comunione le Chiese locali, membra vive dell'unica ed universale Chiesa di Cristo ».



MESSAGGIO PER LA VII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Promozione della Comunione nella Chiesa locale ed universale

Voluta dal Concilio Vaticano II, domenica 3 giugno si è celebrata in tutto il mondo cattolico la settima giornata delle Comunicazioni sociali che proponeva alla riflessione le comunicazioni sociali (stampa, radio, televisione, ecc.) come affermazione e promozione dei valori spirituali.

L'Arcivescovo ha rivolto alla Diocesi questo messaggio — riportato dal settimanale « La Voce del Popolo » del 3 giugno (n. 20) — nel quale sottolinea il servizio che la stampa cattolica nazionale e locale offre alla Chiesa non solo informando sui fatti, ma promuovendo la comunione tra tutti i credenti.

La giornata mondiale delle Comunicazioni sociali si celebra domenica 3 giugno. Tema: « Le comunicazioni sociali e l'affermazione e promozione dei valori spirituali ».

Nella nostra diocesi da circa un anno svolge la sua attività l'Ufficio per le Comunicazioni sociali coadiuvato dalla Commissione apposita. L'Ufficio tramite periodici comunicati stampa ha stabilito utili rapporti con i giornali torinesi segnalando iniziative e interventi particolari dell'Arcivescovo. Lo stesso Ufficio — per favorire la « comunione » tra le varie componenti diocesane — cura « Informazioni pastorali », bollettino ciclostilato di collegamento tra Consigli, Uffici, Commissioni.

La Commissione ha già impostato ed attuato due convegni: uno sui problemi della televisione come fatto educativo (ad iniziativa dell'Aiart), l'altro sulla « sala della comunità » (il futuro pastorale delle sale cinematografiche; i criteri di gestione e le preoccupazioni apostoliche; la « sala » come punto di incontri culturali, di comitati di quartiere, di analisi di problemi).

Tra i periodici presenti in diocesi nel settore stampa, per il mondo cattolico, è da segnalare anzitutto « La Rivista diocesana ». Mentre vi si

riportano, con l'ampiezza consentita dalla natura di questa pubblicazione, documenti di carattere più generale (discorsi e messaggi del S. Padre, che si suppongono conosciuti anche per altra via, istruzioni delle Congregazioni romane, direttive e comunicati delle Conferenze Episcopali Italiana e Piemontese), la Rivista è organo ufficiale della Diocesi, indispensabile per conoscere gli interventi più significativi dell'Arcivescovo e gli orientamenti pastorali proposti alla comunità, le indicazioni dei vari uffici diocesani, i resoconti dell'attività degli organi consultivi diocesani.

« Avvenire » è il quotidiano cattolico vivamente raccomandato dalla Conferenza Episcopale Italiana come strumento di collegamento tra le varie comunità ecclesiali; come giornale che presenta l'attualità secondo un orientamento cattolico che va al di là delle ideologie e degli interessi di partito.

« Il nostro tempo » e « La Voce del Popolo » sono emanazioni del Centro giornali cattolici che ne cura la parte amministrativa, mentre ai direttori ed al corpo redazionale è lasciata la piena responsabilità di affrontare argomenti, temi e cronache secondo una esplicita visione cristiana, pur nel rispetto delle posizioni opinabili che possono riguardare, per esempio, le scelte di carattere politico, economico, sindacale, culturale. Le diversità interpretative dell'opinabile vanno dunque considerate in base alle proposte ed alle documentazioni che le appoggiano: non possono essere attribuite ad una scelta del Vescovo. Il Vescovo, mentre è consapevole della propria irrinunciabile responsabilità circa gli orientamenti cristiani di base, rispetta ed apprezza il lavoro di questi giornalisti e chiede a tutti di considerare questi settimanali un utile strumento per la comunità ecclesiale nazionale (« Il nostro tempo ») e diocesana (« La Voce del popolo »).

A riguardo de « La Voce del Popolo », è bene sottolineare che direttore e redattori si mantengono in stretto e permanente contatto con tutti gli organismi centrali della diocesi, sulla cui attività informano dettagliatamente, cercando anche di presentare problemi e soluzioni che toccano da vicino le scelte pastorali, tenendo presenti i contributi delle stesse Commissioni diocesane. E' un organo di vero collegamento diocesano da diffondere con fiducia e impegno, cogliendo anche l'occasione delle pagine dedicate nel dialogo al confronto delle varie posizioni ed alla ricerca di contributi e di suggerimenti soprattutto per gli orientamenti dell'attività diocesana.

Quanto alle prese di posizione su problemi di natura temporale (politici, amministrativi, sindacali, culturali, ecc.), il giornale tende a offrire un contributo di pensiero e di discussione a quanti giustamente s'interessano a tali problemi.

Mi si consenta, a questo proposito, di richiamare l'attenzione sullo sforzo che fa il settimanale diocesano per adeguarsi alla realtà, sempre

in cammino, della Chiesa locale in comunione con tutta la Chiesa. E' normale, come ho accennato, che non tutti gli apprezzamenti che vi si esprimono siano condivisi da tutti. E' innegabile, fra l'altro, il forte divario tra la realtà sociologica di Torino, che a sua volta si diversifica tra centro e periferia, tra periferia e cintura, e particolarmente rispetto alla campagna. L'esperienza quotidiana, specialmente in occasione delle visite pastorali, mi fa constatare — e ne sono grato ai sacerdoti e alle comunità, particolarmente ai più impegnati — quali preziosi valori di fede e di pratica religiosa si conservino nelle nostre campagne, mentre si cerca di arrivare a una coscienza più approfondita dei valori stessi. D'altra parte è evidente che l'influsso della città, soprattutto attraverso il rapido processo di industrializzazione, tende a ridurre sempre più la differenza fra città e campagna.

E' quindi necessario — e in ciò « La Voce del Popolo » è certamente un utile sussidio — aiutare le nostre popolazioni ad affrontare consapevolmente tali sviluppi, nella piena fedeltà alla visione cristiana e alla pratica religiosa.

Mi avviene non di rado di sentirmi interpellato su problemi che « La Voce del Popolo » ha trattato ampiamente e qualche volta mi si rimprovera di non averne parlato mentre ciò è stato fatto esplicitamente sul settimanale. Chi intende impegnarsi seriamente in una pastorale comunitaria ha in esso uno strumento a portata di mano.

Esistono poi nella diocesi altre esperienze giornalistiche promosse da « gruppi di cattolici », le quali, anziché servire la comunione tra i fratelli, non di rado contribuiscono a inasprire, con l'evidente tendenziosità, le difficoltà che la Chiesa incontra inevitabilmente nel suo cammino. Ad esse chiediamo di rispettare l'obiettività nell'informazione, di comprendere le difficoltà che comporta l'adeguamento delle strutture e dei metodi alle indicazioni del Concilio e alle scelte che vengono proposte. Chiediamo anche a questi nostri fratelli di tener presenti i numerosi aspetti positivi che caratterizzano la vita diocesana almeno come sforzo di realizzare la fedeltà, per esempio, ai valori proposti dalla « Camminare insieme ».

Dolorosamente sono costretto a constatare, nella collaborazione data, con discutibile senso di responsabilità, da sacerdoti e laici cattolici a stampa di varia origine ed estrazione culturale, informazioni non rispondenti al vero e giudizi ingiusti su persone e istituzioni della Chiesa, a livello universale, nazionale, regionale e soprattutto diocesano. Mi riferisco anche a recentissimi servizi giornalistici sulla Chiesa in Piemonte e in Torino, sulla presenza dei cattolici nella società attuale. L'amarezza provata nella lettura di questi servizi (espressa anche da scritti di cattolici di varia estrazione culturale) mi impegna a chiedere con fermezza anche a questi nostri fratelli, che affermano di credere nel dialogo e nel

confronto delle posizioni, maggior serenità e imparzialità e a richiamare il dovere di documentare i giudizi che intendono formulare nei confronti dei loro fratelli di fede.

Nella nostra diocesi moltissime comunità si valgono del bollettino parrocchiale come sussidio per l'informazione e la formazione religiosa; e non sono pochi, fra questi organi di stampa, quelli che recano un servizio altamente lodevole e per il quale desidero esprimere il mio apprezzamento, incoraggiando a perseverare in questa attività con l'intento di renderla sempre più idonea agli scopi che si propone.

Tuttavia, è mio dovere osservare che in alcuni di essi non sono presentate le indicazioni ufficiali della diocesi; talvolta vi si leggono interventi denigratori nei confronti di istituzioni, come i seminari (contro i quali, purtroppo, anche in altre sedi si continuano a pronunciare giudizi ingiusti e dannosi alla comunità diocesana, senza tener conto di quanto ho ritenuto mio dovere esprimere in difesa dei medesimi, né di apprezzamenti positivi anche più autorevoli e giungendo fino a dissuadere gli aspiranti al sacerdozio dall'entrare nei nostri seminari), o si indulge a critica superficiale ed acrimoniosa a carico di confratelli sacerdoti e di laici. In certi altri casi è purtroppo evidente la mancanza di aggiornamento e di sensibilità verso i lettori che giustamente attendono dal bollettino parrocchiale un aiuto per crescere nella fede e nello spirito di comunione.

Non è giunto il momento che anche questi bollettini parrocchiali diventino in modo più autentico organi della comunità, per esempio con la collaborazione anche di laici e, come già avviene in varie parrocchie, favorendo la partecipazione alla vita comunitaria, valendosi in particolare dell'apporto del Consiglio pastorale?

Perché, nella visione cristiana, la comunicazione sociale, nella diocesi e in tutta la Chiesa e verso tutti i fratelli, ha come scopo non solo l'informazione, ma la promozione della comunione. Dobbiamo essere fedeli a quello che Gesù ci presenta, specialmente nella liturgia del tempo pasquale, come il « suo » comandamento: quello dell'amore fraterno. Anche in questa giornata delle comunicazioni sociali esso ci viene richiamato con forza dalla parola del Signore: « Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri ».

Lo Spirito di amore, che invochiamo nell'attesa della Pentecoste, che deve sempre rinnovarci, ci doni di vivere, sempre e in tutto, nell'amore fraterno, il segno a cui si riconoscono i discepoli del Signore.

Torino, 29 maggio 1973.

+ Michele card. Pellegrino, arcivescovo

A dieci anni dall'Enciclica di Giovanni XXIII

Il senso religioso e pastorale della «Pacem in terris»

Pubblichiamo questo scritto del nostro Arcivescovo che comparirà, assieme ad altri contributi, nel volume « Risposte a Papa Giovanni » delle edizioni Coines a cura di Giancarlo Zizola.

A dieci anni dalla pubblicazione dell'Enciclica « Pacem in terris », penso che il ricordo di quel documento si colori, per molti, d'un'aura di sentimento ammirato e nostalgico per la figura del suo Autore, il papa Giovanni XXIII, scomparso dopo meno di due mesi dacché aveva lasciato al mondo questo suo testamento spirituale: sentimento senza dubbio spontaneo e sincero, ma che non deve distogliere dall'impegno di capire nel suo significato autentico un testo forse più esaltato che veramente studiato.

Questo sentimento anch'io l'ho provato ben vivo quando ho avuto in mano la prima volta l'enciclica. Nelle prime ore di quell'11 aprile giungevo a Milano da Trieste e dovevo proseguire per la Riviera. Ne cominciai la lettura, sul giornale appena acquistato, su un marciapiede della stazione. Era il giovedì santo, l'anniversario della Cena del Signore. Fu in quella cena che Egli disse: « *Vi lascio la pace, vi do la mia pace: ve la do non come la dà il mondo* » (Gv 14,27). Come non risentire l'eco di quelle parole eterne, richiamate verso la fine dell'Enciclica, nel linguaggio di papa Giovanni?

Forse è proprio da cercare in questo rapporto fra un uomo in carne ed ossa, vicino, se altri mai, agli uomini del suo tempo per la spontaneità e la ricchezza del suo sentire umano, nel rapporto, dico, fra quell'uomo e il Figlio dell'uomo ch'egli sapeva di rappresentare, la ragione della risonanza immensa che ebbe subito la « Pacem in terris ».

Non era necessario, per questo, che fosse da tutti riconosciuta la missione spirituale, trascendente di colui che parlava. Volutamente, anzi, egli si rivolgeva, oltre che ai vescovi, al clero e ai fedeli, « *a tutti gli uomini di buona volontà* », com'è detto nella intestazione e ripetuto nella conclusione, di qualsiasi fede, o anche lontani da qualsiasi fede.

Dio parla agli uomini anche se essi non avvertono come sua la voce che ascoltano, anche se non ne riconoscono l'esistenza, almeno sotto il nome e la rappresentazione con cui se lo figurano.

Ma rimane vero che un senso profondamente religioso e pastorale anima il documento. Papa Giovanni parla come uomo di fede e come guida dei credenti, mentre rivolge a tutti la sua parola, facendo appello all'« *anima naturaliter christiana* » presente in ogni uomo.

Il principio-base, nella cui formulazione è facile vedere un riferimento alla definizione agostiniana della pace come « *tranquillitas ordinis* », è enunciato, fin dalle prime parole, con questi termini: « La pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può essere instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio » (1). Ordine che, « *in una convivenza ordinata e feconda... ha come fondamento il principio che ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili* » (3).

Ma tale affermazione acquista un nuovo valore se « *si considera la dignità della persona umana alla luce della rivelazione divina. Allora essa apparirà comparabilmente più grande, poiché gli uomini sono stati redenti dal sangue di Gesù Cristo, e con la grazia sono divenuti figli e amici di Dio e costituiti eredi della gloria eterna* » (3).

Debbo limitarmi a elencare le conseguenze che scaturiscono da questo principio, sul piano rispettivamente dei diritti e doveri: il diritto a un tenor di vita sufficiente e dignitoso (4), al rispetto dei valori intellettuali, morali e religiosi inerenti alla persona (5-6), alla vita familiare (7), ai beni e alle attività economiche svolte con responsabilità (9-10), il diritto di associazione (11), di emigrazione e d'immigrazione (12), di prendere parte attiva alla vita pubblica, di fruire di un ordinamento giuridico imparziale (13).

I rapporti fra gli uomini devono attuarsi con senso di consapevolezza, di libertà e di responsabilità, secondo le esigenze della verità, della giustizia, dell'amore, della libertà, in un ordine che è di natura morale, « *universale, assoluto ed immutabile nei suoi principi* », che « *trova il suo oggettivo fondamento nel vero Dio, trascendente e personale* » (18-19).

Inseriti in una comunità politica, gli esseri umani si trovano legati da rapporti con i poteri pubblici che la governano; anche questi rapporti debbono essere regolati secondo l'ordine stabilito da Dio.

L'autorità richiesta da quest'ordine per attuare il bene comune (22)

deriva da Dio e « trae la virtù di obbligare dall'ordine morale: il quale si fonda in Dio che ne è il primo principio e l'ultimo fine » (22).

Perciò « l'obbedienza ai poteri pubblici non è sudditanza di uomo a uomo, ma nel suo vero significato è un atto di omaggio a Dio creatore e provvido, il quale ha disposto che i rapporti della convivenza siano regolati secondo un ordine da lui stesso stabilito » (23).

Ma qualora « le sue leggi o autorizzazioni siano in contrasto con quell'ordine, e quindi in contrasto con la volontà di Dio, esse non hanno forza di obbligare la coscienza, poiché bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini; in tale caso, anzi, l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso » (23).

Riprendendo un insegnamento tradizionale, Giovanni XXIII precisa: « Per il fatto che l'autorità deriva da Dio, non ne segue che gli esseri umani non abbiano la libertà di scegliere le persone investite del compito di esercitarla, come pure di determinare le strutture dei poteri pubblici, e gli àmbiti entro cui e i metodi secondo i quali l'autorità va esercitata. Per cui la dottrina sopra esposta è pienamente conciliabile con ogni sorta di regimi genuinamente democratici » (23).

Anche a proposito dei rapporti fra le comunità politiche, Giovanni XXIII fa appello a un principio religioso, citando l'ammonimento biblico: « Udite pertanto voi, o re, e ponete mente, imparate voi che giudicate tutta la terra. Porgete le orecchie voi che avete il governo dei popoli, e vi gloriare di aver soggette molte nazioni: la potestà è stata data a voi dal Signore e la dominazione dall'Altissimo, il quale disaminerà le opere vostre, e sarà scrutatore dei pensieri » (Sap 6,2-4) (33).

E ancora nell'illustrazione dei criteri fondamentali che debbono presiedere ai rapporti fra le nazioni — verità, giustizia, solidarietà, libertà — Giovanni XXIII si presenta in nome della sua missione religiosa, con accenti che vibrano di profonda commozione: « Come Vicario di Cristo, Salvatore del mondo e artefice della pace, e come interpreti dall'anelito più profondo dell'intera famiglia umana, seguendo l'impulso del Nostro animo, preso dall'ansia di bene per tutti, Ci sentiamo in dovere di scongiurare gli uomini, soprattutto quelli che sono investiti di responsabilità pubbliche, a non risparmiare fatiche per imprimere alle cose un corso ragionevole ed umano » (42). E assicura: « Da parte nostra non cesseremo di implorare le benedizioni di Dio sulle loro fatiche, affinché apportino risultati positivi ».

Invocando la collaborazione fra le comunità pubbliche economicamente sviluppate con quelle in via di sviluppo, fa appello alla « comunanza di origine, di redenzione, di supremo destino », che « lega tutti gli esseri umani e li chiama a formare un'unica famiglia cristiana ».

Il tono pastorale è volutamente accentuato nell'ultima parte, nella quale il Papa si rivolge in particolare ai cattolici, esortandoli ad « *adoprarsi nella luce della Fede e con la forza dell'Amore* », ammonendo nello stesso tempo che « *non basta essere illuminati dalla Fede ed accesi dal desiderio del bene per penetrare di sani principi una civiltà e vivificarla nello spirito del Vangelo* », ma è necessario inserirsi nelle sue istituzioni e operare efficacemente dal di dentro delle medesime (54).

Il cristiano deve affrontare l'impegno temporale « *come risposta positiva a un comando di Dio, collaborazione alla sua azione creatrice e apporto personale all'attuazione del suo piano provvidenziale nella storia* » (55).

Qui si inseriscono una domanda e una constatazione ispirate da un realismo illuminato, che suggerirà la sapiente direttiva per un'azione autenticamente umana e cristiana e nello stesso tempo capace d'incidere con efficacia nella società d'oggi.

Come mai, mentre « *molti che si ritenevano e si ritengono cristiani e... in parte almeno, lo erano e lo sono* », operarono e operano « *nelle comunità nazionali di tradizione cristiana, le istituzioni temporali... si caratterizzano non di rado per la povertà di fermenti e di accenti cristiani?* ».

Il Papa ravvisa la spiegazione « *in una frattura nel loro animo fra la credenza religiosa e l'operare a contenuto temporale. E' necessario quindi che in essi si ricomponga l'unità interiore; e nelle loro attività temporali sia pure presente la fede come faro che illumina e la carità come forza che vivifica* » (56).

A sua volta, tale frattura « *è il risultato, in gran parte se non del tutto, di un difetto di solida formazione cristiana* », d'una deficienza di istruzione religiosa che rimane di grado elementare mentre si approfondisce l'istruzione scientifica. Di qui la necessità che cresca il culto dei valori religiosi e si affini la coscienza morale.

Nell'affrontare il compito immane delineato nel documento, si apre « *ai cattolici un vasto campo di incontro e di intese tanto con i cristiani separati da questa Sede Apostolica quanto con esseri umani non illuminati dalla fede in Gesù Cristo, nei quali però è presente la luce della ragione ed è pure presente ed operante l'onestà naturale* » (59).

In questi rapporti, senza venire a compromessi riguardo alla religione o alla morale, non si dovrà mai « *confondere l'errore con l'errante, anche quando trattasi di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale-religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità. Inoltre in ogni*

essere umano non si spegne mai l'esigenza, congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi dell'errore per aprirsi alla conoscenza della verità. E l'azione di Dio in lui non viene mai meno » (60).

Avvicinandosi al termine il Papa invita soprattutto i credenti « *a perseverare nella loro opera con slancio sempre rinnovato... E' un imperativo del dovere; è una esigenza dell'Amore. Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore della massa: e tanto più lo sarà quanto più, nell'intimità di se stesso, vive in comunione con Dio » (63).*

Il richiamo alla liturgia pasquale e l'invocazione a Cristo, Principe della pace, concludono il nobilissimo e umanissimo documento, che, come osservava alla sua comparsa la *Washington post*, « *non è solo la voce di un anziano sacerdote né quella di un'antica chiesa, ma è la voce della coscienza del mondo ».*

L'amore pasquale degli sposi

A Villa Lascaris di Pianezza si sono tenute dal 31 maggio al 3 giugno le « Journées de la Federation Internationale des Centres de Preparation au Mariage » ossia l'annuale incontro dei gruppi « Centro di Preparazione al Matrimonio » (CPM) che a Torino sono sorti una decina di anni fa.

A Pianezza rappresentanti di Francia, Spagna, Svizzera, Portogallo e Italia (le Nazioni che aderiscono alla Federazione internazionale) ed osservatori di tutti gli altri Paesi europei hanno discusso sulla fede dei fidanzati oggi esaminando i dati di una ricerca condotta per un intero anno da tutti i gruppi sulle motivazioni per le quali i fidanzati nella stragrande maggioranza continuano a chiedere il matrimonio religioso.

L'Arcivescovo, ha presieduto la Concelebrazione eucaristica di sabato 2 giugno ed ha tenuto l'omelia che riportiamo. Dell'omelia, fatta in francese, diamo una nostra traduzione.

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

nella gradita lettera con cui mi avete invitato a questo vostro incontro, avete indicato, assai a proposito, l'Eucaristia come il primo dei « momenti forti » della giornata. Evidentemente io sono lieto di poter condividere con voi uno di questi « momenti forti », presiedendo questa concelebrazione.

Chiamato ad esercitare il servizio della parola, vorrei riflettere con voi sulle letture bibliche, che abbiamo appena ascoltato. Non sono esse forse dei frammenti di quella lettera, mandata da Dio ai suoi figli, che si chiama la Santa Scrittura? Mi sembra che queste letture ci aiutino a capire ed a valorizzare uno degli spunti che è, a parer mio, fra i più preziosi che ho trovato in un articolo del vostro assistente della Federazione Internazionale, il caro fratello nel sacerdozio, Alphonse D'Heilly. Mi riferisco all'articolo, pubblicato nel fascicolo, che i CPM italiani hanno accuratamente preparato in occasione della giornata interdiocesana di Torino. Nella conclusione di questo articolo, ho trovato delle considerazioni molto profonde ed utili sull'*amore pasquale* del Cristo per gli uomini, modello dell'amore che deve unire gli sposi cristiani.

« In quel giorno chiederete in nome mio, e non vi dico che io pregherò il Padre per voi, perché il Padre stesso vi ama, avendo voi amato me e creduto che io sono uscito da Dio » (Gv 16, 26-27).

Ecco la chiave di tutta la storia di salvezza, il cui punto culminante è il mistero pasquale: Dio ci ama! Come ci ha dimostrato il suo amore?

« Dio ha tanto amato il mondo, che ha sacrificato il suo Figlio Unigenito, affinché ognuno che crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna » (Gv 3, 16).

« Dio, che è ricco in misericordia, a causa del grande amore con cui ci ha amati, quando ancora eravamo morti a causa dei nostri peccati, ci ha fatto rivivere in Cristo » (Ef 2, 4).

Dio ci ama; Cristo ci ama. *« Come il Padre mi ha amato, io ho amato voi » (Gv 15, 9).*

« Il Figlio di Dio », ciascuno di noi ha il diritto di ripetere con Paolo, « mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me » (Gal 2, 20).

La conseguenza è evidente: noi dobbiamo amare Dio nostro Padre, che ci ha amati lui per primo (cf. I Gv 4, 10).

Noi dobbiamo amare, nello Spirito Santo, il Padre e suo Figlio Gesù Cristo: *« Perseverare nell'amor mio » (Gv 15, 9). « Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema » (I Cor 16, 22).*

Ma sarebbe una pericolosa illusione credere di poter amare Dio, senza amare il prossimo. *« Chi non ama il prossimo che vede, non può amare Dio che non vede » (I Gv 4, 20).*

Nell'amore, che abbraccia tutti gli uomini, deve esistere un ordine. Quale amore più profondo di quello di cui la parola di Dio ha detto: *« L'uomo lascia suo padre e sua madre e si unisce alla sua donna e diventano una sola carne » (Gn 2, 24; cf. Mt 19, 5; Ef 5, 31)?*

Questo è l'amore che Cristo ha voluto assumere come il tipo, il modello nell'ordine della natura, dell'amore con cui egli ama la Chiesa, fino a dare questa norma: *« Mariti, amate le vostre mogli come Cristo ama la Chiesa ».*

Ascoltiamo qualche passo del commentario di san Giovanni Crisostomo a queste pagine dell'epistola agli Efesini: *« Non c'è nulla che possa favorire l'unione nella vita, come l'amore dell'uomo e della donna » (In Epist. ad Eph. hom. XX, I, PG LXII, 138).*

« Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre. Per qual motivo dunque? Perché egli vuole che sia l'amore a prevalere. Perché, se c'è l'amore, tutto il resto segue; se esso non c'è, non c'è nulla » (5, col. 141).

Il santo si rivolge al marito: *« Tu devi prenderti cura (di tua moglie) come Cristo si è preso cura della Chiesa; anche se tu dovessi dare la vita per lei, essere fatto in diecimila pezzi, sopportare qualunque sofferenza, non rifiutarti » (n. 2, col. 137).*

Ecco dunque, ancora una volta, l'amore pasquale degli sposi, l'amore illuminato, vivificato, e destinato a crescere ogni giorno in virtù della morte e della resurrezione del Signore, che si è sacrificato per la Chiesa, *« per*

santificarla purificandola... perché egli volle presentarla a se stesso tutta risplendente, senza macchia, né ruga, né altro di simile, ma santa e immacolata » (Ef 5, 26-28).

In che modo si manifesta questo reciproco amore degli sposi? Nella conclusione dell'articolo del vostro assistente, troverete una risposta ammirabile a questa domanda: una risposta che sta a voi sviluppare, e, soprattutto, tradurre, con l'aiuto del Signore, nella vostra vita quotidiana.

Per quel che mi riguarda, mi limiterò ad una indicazione, rapida ma preziosa, che ci viene dalla prima lettura. In questo diciottesimo capitolo degli Atti degli Apostoli, il libro che racconta la storia della Chiesa primitiva, si parla di due sposi, Aquila e Priscilla. Dopo averlo ospitato a Corinto, essi accompagnarono l'apostolo Paolo fino ad Efeso ed entrarono in contatto con Apollo, un predicatore di qualità, il quale « *insegnava con esattezza le cose riguardanti Gesù* », ma non conosceva che il battesimo di Giovanni. Egli era cioè all'oscuro della profonda realtà del mistero pasquale nei suoi frutti di grazia e di salvezza.

Essi l'istruirono. Essi sono di esempio agli sposi cristiani, preoccupati di istruirsi a vicenda, di introdurre i loro figli nella conoscenza di Cristo salvatore, essendo testimoni di fede reciprocamente e verso i loro figli (secondo l'espressione del Concilio — Ap. Act. II — citata molto a proposito nel documento dell'Equipe interdiocesana italiana sul C.P.M. nella comunità parrocchiale), di aiutare i fidanzati a comprendere e a vivere la loro vocazione, alla luce dell'amore più tenero e benevolo, che ha la sua origine in Cristo, morto e resuscitato per noi.

Cari fratelli e sorelle in Cristo! Nella liturgia eucaristica, il mistero della Pasqua trova la sua rappresentazione e la sua attualizzazione. Possiamo noi accostarci ad esso, in modo tale che l'amore redentore del Cristo ci comunichi sempre più abbondanti i suoi doni di salvezza, per dividerli, con umiltà e carità, con tutti i nostri fratelli!

Il Consiglio permanente della CEI per l'Anno Santo

Tradizione plurisecolare opportunamente rinnovata

Mentre il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana era riunito a Roma in sessione ordinaria (8-10 maggio) il Papa ha dato l'annuncio dell'Anno Santo. Il Consiglio, esaminato il tema proposto da Paolo VI per il Giubileo, ha rivolto alla Chiesa italiana questo messaggio:

« Il Santo Padre Paolo VI, nella udienza generale del 9 maggio corrente, ha annunziato la prossima indizione di un giubileo per il rinnovamento interiore degli uomini, da celebrarsi prima nelle diocesi, durante il 1973 e il 1974, e successivamente, nel 1975, presso la tomba di San Pietro. Continua così una tradizione plurisecolare, ma viene opportunamente rinnovata, secondo le necessità del nostro tempo e lo spirito del Concilio ecumenico Vaticano II.

« Il tema sul quale tutti i fedeli sono chiamati a riflettere è quello della conversione e di conseguenza della riconciliazione, in Gesù Cristo, con Dio e con i fratelli: riconciliazione nell'ambito della Chiesa e in quello della società fra tutti gli uomini.

« Il vasto movimento spirituale e penitenziale avrà inizio nella diocesi il 10 giugno prossimo, festa di Pentecoste, e andrà svolgendosi ed attuandosi nei modi che i vescovi riterranno opportuni.

« Esso avrà poi la sua fase culminante e conclusiva nel 1975, con i pellegrinaggi a Roma che daranno la felice occasione di vedere e ascoltare il Vicario di Cristo e di visitare le basiliche maggiori e le catacombe dei primi cristiani.

« Per studiare i modi migliori di attuazione dell'importante e salutare iniziativa pastorale, liturgica ed ecumenica, il consiglio permanente ha istituito per ora un apposito comitato di studio, composto da vescovi designati da alcune commissioni episcopali e presieduto dal segretario generale della Cei.

« Il consiglio permanente ha pure notato, con compiacimento, che il largo posto da dare alla proclamazione della parola di Dio, alla celebrazione della penitenza e dell'Eucarestia e all'impegno di un'autentica testimonianza cristiana, permette di collegare il giubileo col piano pastorale della Cei su "Evangelizzazione e sacramenti", e col tema del prossimo Sinodo dei vescovi "L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo".

« Il medesimo consiglio esprime la fiducia che tutti i vescovi d'Italia istituiranno al più presto i comitati diocesani richiesti per l'attuazione del movimento di rinnovamento cristiano nelle Chiese particolari, in comunione con tutta la Chiesa cattolica.

« Il consiglio permanente ringrazia vivamente il Santo Padre per questo prezioso dono fatto alla Chiesa, ed esorta l'intera comunità ecclesiale italiana ad accoglierlo ed a corrispondervi con profondo senso di responsabilità, con generoso impegno e con operoso entusiasmo ».

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Nomina

Con decreto arcivescovile in data 7 maggio 1973 don Francesco FERRARA, parroco di Cinzano, è stato nominato vicario adiutore delle parrocchie di San Giovanni Battista in Moncuoco e di San Giorgio in Vergnano.

Sacerdoti deceduti in maggio

GIANOLIO don Giuseppe da Chieri, priore emerito di Trana; deceduto in Torino il 16 maggio 1973. Anni 73.

VIGNA teol. Mario da Torino. Deceduto in Torino il 29 maggio 1973. Anni 76.

Citazione editale

Nullitatis Matrimonii
DELL'ANTONIA - DAVANT

Ignorandosi l'attuale domicilio della signora DAVANT JEANNE, già residente a Torino, parte convenuta nella causa sopra emarginata, citiamo la medesima a comparire o personalmente, o rappresentata dal suo Procuratore legittimamente costituito presso il Tribunale Regionale Lombardo — Via S. Antonio 12 Milano — il giorno 3 luglio 1973, alle ore 10, per sottoscrivere il seguente dubbio: « Se consta della nullità del Matrimonio in questione ».

Gli Eccellentissimi Ordinari, i Rev.di Parroci e i Fedeli che conoscono il domicilio della predetta signora DAVANT JEANNE, vogliano informare la medesima signora della presente citazione editale.

Milano 1-6-1973

SAC.D.D. Giuseppe Martinelli
V.O. Preside

SAC.D.D. Ernesto Mariani
Notaio

COMUNICAZIONI DELLA MUTUA INTERDIOCESANA

Ricovero ospedaliero

La Società Reale di Vercelli informa che, per il corrente anno, occorre attenersi alla osservanza di alcune regole nel richiedere i sussidi in caso di ricovero ospedaliero; quindi:

1) avvertire subito l'Incaricato della Curia quando si viene ricoverati in Ospedale o Clinica;

2) all'atto della dimissione dall'Ospedale, richiedere subito all'Amministrazione la dichiarazione in cui viene precisato:

- la data del ricovero
- la data della dimissione
- la diagnosi;

3) tale dichiarazione non deve essere trattenuta per mesi, ma va inoltrata immediatamente all'Ufficio della Curia, che la presenta sollecitamente a chi di dovere.

Condizioni particolari M.I.A.S.

Alcuni Sacerdoti hanno chiesto informazioni sulla possibilità di ottenere un sussidio maggiore in caso di ricovero ospedaliero.

La Società Reale - Agenzia di Vercelli, con la quale è convenzionata la MIAS, ha fatto queste proposte.

Ferma restando la polizza in corso (L. 5.000 di sussidio giornaliero, in caso di ricovero, fino a 60 giorni nell'anno solare, dietro corresponsione di un premio annuo di L. 10.000), in aggiunta si possono avere due combinazioni:

a) versando un ulteriore premio annuo di L. 10.000, si ottiene una indennità giornaliera di L. 12.000, che, assommata alle 5.000 lire della polizza base, porta il sussidio a L. 17.000 giornaliere. Il limite per questa polizza particolare è di 30 giorni.

b) versando invece L. 11.500, la indennità giornaliera — fino al limite di 30 giorni — sale a L. 14.000 (Totale L. 19.000).

L'iscrizione dev'essere fatta entro il 15 gennaio di ogni anno, mentre la garanzia decorre dal 1° Aprile al 31 Marzo.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Ufficio della Curia.

Note

Nel decorso esercizio 1972, ai Sacerdoti delle nove Diocesi piemontesi che aderiscono alla M.I.A.S. furono concessi sussidi per un ammontare di circa 15 milioni, di cui 5 milioni ai Sacerdoti di Torino.

La cura delle acque termali — per quanto riguarda il tempo della cura — beneficia del contributo M.I.A.S.

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

CONSIGLIO PASTORALE

Sulla « Rivista Diocesana Torinese » del maggio 1973, n. 5, per un disguido redazionale, è stato pubblicato, in luogo del verbale della riunione del 16 dicembre 1972 del Consiglio Pastorale, inviato a tutti i membri e approvato all'unanimità nella seduta successiva del Consiglio, una bozza del medesimo verbale in cui compaiono alcune inesattezze.

Chiedendo scusa ai lettori per lo spiacevole incidente, pubblichiamo le correzioni da apportare al testo diffuso nella « Rivista diocesana » del maggio scorso.

● *Nel verbale definitivo il 4° paragrafo di p. 207 da: « Il primo momento dei lavori... » a « ... il verbale è stato approvato all'unanimità » va sostituito così: « In apertura dei lavori è stato approvato il verbale della seduta del 17 ottobre ». (Non si è ritenuto necessario riportare l'episodio di cui riferisce in modo del tutto inesatto la bozza del verbale pubblicata, in quanto esso era stato perfettamente chiarito nel corso della seduta: la somma di L. 200.000 è stata consegnata regolarmente alla Parrocchia del SS. Redentore in data 14 luglio 1972, come da ricevuta a mani di Mario Braja, incaricato dalla Giunta del C.P. a curare la raccolta del denaro per le famiglie « senza tetto ». Nel luglio 1972 don Bernardo Garbero — non Reinero — non era ancora stato trasferito nella parrocchia stessa [si veda la comunicazione del trasferimento nella Rivista Diocesana Torinese dell'ottobre 1972, n. 10, p. 444]; è evidente quindi che non potesse essere a conoscenza della avvenuta consegna del denaro).*

● *All'inizio del 5° paragrafo (p. 207) deve leggersi « Giacomo Grasso », non « Domenico Grasso »; allo stesso modo al termine della pagina successiva (208).*

● *Nel 7° paragrafo (fine p. 207) in luogo di « intende creare un contributo... » si deve leggere « intende recare un contributo ».*

● *Alla p. 210, prima riga, la cifra erogata quale contributo alle sovvenzioni per le famiglie « senza tetto » non è di L. 480 mila, ma di « L. 670 mila ».*

● *Il paragrafo successivo (p. 210) da: « In chiusura di riunione... » a « metà tempo » è stato sostituito nel verbale definitivo nella seguente maniera: « Prima che si concludesse la riunione, l'Arcivescovo, ringraziando per gli auguri natalizi, ha informato personalmente i presenti delle condizioni della sua salute provata, nelle ultime settimane, da alcuni disturbi. Ha pure manifestato la sua riconoscenza verso tutti coloro che avevano rivolto l'augurio di un pronto ristabilimento ».*

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

11 Aprile 1973

Presieduta dalla dott. Elda Nalesso si è tenuta, mercoledì 11 aprile, presso il Santuario della Consolata, la riunione del Consiglio pastorale diocesano. La seduta è iniziata alle ore 19,30 con la preghiera guidata dall'Arcivescovo, preghiera che ha offerto alla riflessione il Vangelo del giorno (Gv. 5, 17-30): « La verità vi farà liberi ».

Giustificata l'assenza di alcuni — tra gli altri — che avevano motivato l'impossibilità di partecipare alla seduta, Elda Nalesso ha presentato al Consiglio i verbali della seduta ordinaria del 16 dicembre e della riunione straordinaria del 22 dicembre 1972; i due verbali sono stati approvati all'unanimità. Quindi il segretario del C.P. ha comunicato che:

— dal dicembre 1972 all'aprile 1973 non ci sono più state riunioni del Consiglio, tuttavia in questo periodo i gruppi creati in seno al Consiglio stesso hanno portato avanti il lavoro secondo le indicazioni concordate nella riunione del 17 ottobre '72. Inoltre all'Arcivescovo è stato consegnato un verbale dettagliato della seduta straordinaria del 22 dicembre scorso, arricchita da contributi fatti pervenire dai membri del C.P.

— l'impegno assunto dal C.P. con l'ing. Villa e la Conferenza di S. Michele di contribuire con lire 720 mila a favore dei senzatetto è stato mantenuto. Fino al dicembre '72 erano state raccolte 670 mila lire più 200 mila date direttamente ad una parrocchia che aveva ospitato i senza tetto; da dicembre ad aprile sono ancora state raccolte 125 mila lire. In totale quindi il C.P. ha offerto 995 mila lire.

— don Franco Peradotto e Ugo Perone del C.P. e Mons. Cottino per il C. Presbiteriale hanno partecipato a Milano ad una tavola rotonda tra rappresentanti delle Chiese di Milano, Bologna e Torino sulle esperienze postconciliari nelle loro comunità. Un altro incontro avverrà il 7 maggio, presso il Centro S. Fedele tra rappresentanti di Bergamo e Torino. Vi parteciperanno p. Giacomo Grasso, Ottavio Losana, Gabriella Vaccaro. Argomento della tavola rotonda saranno le esperienze fatte dai Consigli pastorali nelle due Chiese in vista della costituzione del C.P. di Milano.

— su proposta dell'Ufficio per il Piano Pastorale in alcune riunioni di Giunta ed in una riunione dei Segretari dei cinque Consigli consultivi si sono esaminati problemi relativi alla conclusione del ciclo triennale dei cinque Consigli consultivi diocesani. Ecco le indicazioni emerse, per le quali il Consiglio episcopale ha espresso parere favorevole e che ora vengono portate all'attenzione del C.P.:

- a) è opportuno che tutti i Consigli scadano simultaneamente;
- b) la data del rinnovo è stata indicata per l'autunno prossimo;
- c) è bene — così si sono espressi il Consiglio delle Religiose e quello dei Vicari di zona — far partecipare all'annuale Convegno dei Consigli, tenuto finora a S. Ignazio, le persone che saranno nominate per il prossimo trien-

nio, anziché quelle che stanno per scadere. In questo caso il Convegno non potrebbe avvenire prima del novembre 1973;

- d) data la scadenza dei Consigli e la posticipazione del Convegno ad autunno inoltrato, i risultati dei lavori di gruppo su « Evangelizzazione e Sacramenti » possono essere inviati fino al 10 giugno p. v. Verranno rielaborati durante l'estate e la sintesi sarà pronta per ottobre;
- e) l'attuale Regolamento degli Organismi consultivi per il C.P. a pagina 30 - C, precisa: « Sarà compito del prossimo C.P. predisporre le modalità per le elezioni dei 20 membri che dovranno far parte del successivo Consiglio dopo il prossimo triennio ». In base a questo articolo la Giunta invierà una proposta di modalità di nomina del nuovo C.P. e questa proposta verrà discussa nella prossima riunione;
- f) c'è la possibilità di rielaborare sulla base dell'esperienza gli Statuti ed i Regolamenti degli Organismi consultivi; chi ha proposte da suggerire, le invii alla Giunta del Pastorale.

Il lavoro del C.P. per l'immediato futuro — ha concluso P. Siniscalco — sta nel continuare la ricerca su « Evangelizzazione e Sacramenti », nella schedatura ed elaborazione dei dati per cui è necessario incaricare una commissione che lavori durante l'estate, nell'approvazione delle modalità di nomina per i nuovi consiglieri del C.P. e nella possibile revisione degli Statuti e dei Regolamenti degli Organismi consultivi diocesani.

Sulle comunicazioni del Segretario si è svolta una breve discussione sintetizzabile in due punti:

— tenendo conto del crescente assenteismo alle sedute del C.P. si propone di studiare una forma di obbligatorietà per la presenza. Questo — risponde E. Nalesso che presiede la riunione — potrebbe rientrare nella discussione prevista per la riunione prossima.

— si chiede un'ulteriore posticipazione della consegna dei dati da parte dei gruppi che riflettono su « Evangelizzazione e Sacramenti ».

Mons. Maritano risponde che non si possono rimandare all'estate inoltrata i lavori della commissione che sintetizza le risposte. P. Grasso propone di raccogliere entro il 10 giugno il più ampio numero di dati lasciando un po' di respiro per i gruppi che ritardassero il proprio contributo, ma in via eccezionale.

Il secondo punto dei lavori comportava un bilancio provvisorio sulla ricerca comunitaria, in corso nella Diocesi, su « Evangelizzazione e Sacramenti ». Hanno relazionato i coordinatori dei cinque gruppi costituiti in seno al C.P.

1) *Gabriella Vaccaro* ha detto del gruppo « vari interessi » formato da 11 persone e con all'attivo 3 incontri: 8 febbraio, 20 febbraio e 6 marzo. Superata la difficoltà di individuare i gruppi di vario interesse si è riusciti a fare un elenco di 120 nominativi, invitandoli ad un incontro in via Parini la sera del 20 febbraio. Una trentina di gruppi si sono presentati, altri hanno ricevuto la convocazione in ritardo, alcuni gruppi sono risultati inesistenti. Dalla riunione è derivato un questionario illustrante l'attività dei gruppi, la loro collocazione, ecc. Nella riunione del 6 marzo si sono rivisti i nominativi e si sono suddivisi i gruppi per poterli

meglio contattare. Risultano così aderenti una quarantina di gruppi composti da un minimo di tre-quattro persone, finora trenta-quaranta. E' ancora difficile catalogarne l'attività su alcune linee comuni; ci sono gruppi (ad esempio quelli che si interessano degli handicappati) che si portano solo su problemi specifici. C'è da segnalare un risultato positivo: per la prima volta si ha un inventario dei gruppi spontanei, fino ad ora sconosciuti.

2) *Don Carlo Carlevaris* riferisce sulle due riunioni fatte dal gruppo del mondo del lavoro. Precisa che gli operai che ruotano in parrocchia partecipano alla riflessione con il gruppo parrocchiale. Quelli, invece, che fanno parte dei gruppi di evangelizzazione — costituiti da poco, una quindicina in tutto con caratteristiche proprie, impostati secondo il metodo Joc — non hanno accettato di riflettere per ora sulla linea proposta dagli Organismi diocesani; per questo si è semplificato il questionario con un testo fornito dall'Ufficio per la pastorale del lavoro.

Lo schema proposto cerca di superare le difficoltà di linguaggio tra la Chiesa e gli operai e non vuole sostituire — come ha precisato in un suo intervento anche Don Esterino Bosco, Vicario Episcopale per la pastorale del lavoro — il testo ufficiale, ma esplicitarne i contenuti facendo più chiari riferimenti alla « Camminare insieme » per la quale gli operai sono più sensibili.

3) *Elda Nalesso* relaziona sul lavoro del gruppo « Parrocchie e Zone » che ha tenuto due riunioni facendo osservazioni sulla traccia. La sua azione si è così concretizzata:

- diffusione dell'opuscolo tramite i Vicari zionali ed i parroci;
- preparazione di un foglio con indicazioni per la riflessione a completamento di quelle già riferite dalla traccia; il foglio viene inviato ai responsabili di gruppo. Contemporaneamente il gruppo sottolinea la necessità di valorizzare le indicazioni teologiche della traccia; propone quindi una mezza giornata di riflessione su Cristo-sacramento. Annuncia inoltre che per le sere del 2 e del 3 maggio sono convocati nel salone dell'Ufficio catechistico in via Arcivescovado 12, alle ore 21, i responsabili di gruppo.

4) *Paolo Siniscalco* che coordina il gruppo « Organismi ed Associazioni » relaziona sulla riunione che è stata fatta il 20 febbraio: è stato fatto l'elenco delle associazioni e dei movimenti cattolici che sono stati invitati alla riunione del 6 marzo come i gruppi « Vari interessi ».

5) *Don Giuseppe Pollano* relaziona per il gruppo « Scuola e cultura » che ha contattato: Uciim, Studenti universitari, Politecnico, Medici cattolici, pensionati per studenti, Comunione e liberazione, ecc.

I gruppi sono una ventina: alcuni hanno tenuto bene; altri, specie i gruppi giovanili, stentano sulla traccia e si fermano a questioni preliminari; la premessa teologica accentra l'attenzione più del previsto; altri temi di maggior interesse riguardano la parte degli « ambienti e mezzi » (pag. 26-27) e quella dei soggetti (pag. 28-29).

Il gruppo ha sollecitato gli insegnanti di religione a discutere la traccia con gli allievi; dove si è riusciti il risultato, specie nelle medie superiori, è buono. Mancano

tuttavia dati attendibili completi ed è pure incerta la diffusione della traccia nelle scuole cattoliche.

« Evangelizzazione e Sacramenti » è pure affrontato dalla Commissione Scuola e Cultura; si è però dell'avviso di non forzare i tempi pur di avere dei risultati.

E. Nalesso sottolinea le poche riunioni dei gruppi del C.P. motivando il fatto con la necessità di contattare — impostato il lavoro — i gruppi aderenti in Diocesi. Offre quindi alcuni dati sulla ricerca: la traccia è stata diffusa in 9 mila esemplari; i gruppi che hanno aderito sono al momento 190. Sono avvenute riunioni dei capi-gruppo; si ha ora la relazione dei cinque coordinatori del C.P. che mette in risalto gli aspetti positivi e negativi della ricerca la quale può trovare un utile sussidio nella lettera dell'Arcivescovo per la Quaresima: « Vangelo e Sacramenti ». E' necessario individuare quali temi sono particolarmente sottolineati e le tendenze che emergono dalla riflessione.

Seguono interventi dei presenti che arricchiscono le relazioni dei cinque coordinatori; in sintesi:

— esistono altri sussidi alla traccia, ad esempio: il questionario inviato ai gruppi di catechisti nelle parrocchie dall'Ufficio catechistico diocesano; gli articoli di don Franco Arduso sul settimanale « La Voce del Popolo »; gli incontri volanti nelle zone fatti dall'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale.

— La traccia è oggetto di riflessione della Commissione Famiglia che la studia in rapporto alla famiglia; e di tutte le comunità religiose tramite il Consiglio delle Religiose.

— Esistono nei gruppi difficoltà sulla traccia: argomenti « duri » da comprendere; molti si scoraggiano. Non tutti concordano sul concetto di Chiese-sacramento; del resto la premessa teologica sembra ad alcuni incompleta, con un linguaggio da iniziati. C'è il rischio che i sacerdoti presenti nel gruppo ricerchino una risposta per sé. Insistere troppo su una riflessione teologica in senso stretto sembra inopportuno: il gruppo deve leggere nella realtà il problema dell'evangelizzazione e dei sacramenti, secondo la propria esperienza e formulare proposte concrete, fattibili.

— Di contro risaltano aspetti positivi quali il dialogo avviato tra i gruppi per cui è necessario non perdere il contatto con loro; il lavoro di gente che, anche senza aderire ufficialmente all'iniziativa, si ritrova per riflettere su una tematica attualissima; le proposte fatte. Al presente non mutano niente, ma possono essere stimolo per scelte non più procrastinabili; si raccolgono anche esperienze in genere sulla linea dei sacramenti (battesimo, cresima, matrimonio); difettano quelle di evangelizzazione in senso stretto.

— Viene presentata una preoccupazione: con la « Camminare insieme » si sono impegnati oltre cento gruppi in Diocesi nella riflessione. Poi che cosa è cambiato? Se succedesse la stessa cosa con « Evangelizzazione e Sacramenti » sarebbe la conferma del fallimento dell'attività del C.P.

Il nuovo Consiglio dovrà tenere presente questa preoccupazione.

— Sono offerte alcune proposte:

+ mandare a tutti i gruppi le tracce esplicative preparate dagli uffici catechistico e per la pastorale del lavoro con la lettera del gruppo « Parrocchie e Zone »;

+ invitare alla mezza giornata di riflessione su Cristo-sacramento, se avrà luogo, oltre ai membri del C.P. anche i gruppi;

+ completare la riflessione in atto con un questionario sulla situazione socio-religiosa della Chiesa torinese; potrebbe essere affidata al gruppo « Parrocchie e Zone ». Mons. Maritano concorda da un punto di vista pastorale; sottolinea però la necessità di individuare chiari i filoni di ricerca per ottenere i risultati desiderati.

Il Segretario del C.P. al termine delle osservazioni precisa che fare prendere coscienza del problema « Evangelizzazione e Sacramenti » è il primo compito della traccia; e questo non ha scadenze. Il secondo scopo della ricerca è quello di offrire contributi per gli orientamenti pastorali; a questo va data una scadenza provvisoria, necessaria per chi deve prendere decisioni.

E. Nalesso conclude la seduta puntualizzando che è bene diffondere i sussidi, segnalati negli interventi, tra i gruppi; mantenere con loro i contatti; proporre la mezza giornata di riflessione su Cristo-sacramento, estendendo l'invito ai gruppi e ripensare un modo speciale di collegamento con la base.

La seduta viene tolta alle ore 21,30.

I NUOVI PROGRAMMI PER L'ANNO 1973-'74

L'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale che entra nel suo decimo anno di attività propone il nuovo programma di lavoro che comprende la settimana teologica di Alessandria, il Biennio di pastorale liturgica, un corso semestrale per una pastorale degli anziani ed un'altro sulle Comunicazioni sociali; infine accenna ai corsi itineranti.

Il programma dettagliato del corso sulle Comunicazioni sociali e sui corsi itineranti verrà reso noto sulla Rivista diocesana del prossimo settembre.

1° - SETTIMANA TEOLOGICA DI ALESSANDRIA

« Il mondo che verrà » (teologia della vita futura) è il tema della settimana teologica che si terrà alla casa « Betania » di Valmadonna (Alessandria, cap. 15030; tel. 0131/50.229) da lunedì 3 a venerdì 7 settembre. I padri Maurizio Flick e Zoltan Alszeghy s.j. della Pontificia Università Gregoriana illustreranno un tema che è di attualità perché oggi c'è la tendenza a presentare tutto il cristianesimo dal punto di vista escatologico. Anche il clima di ricerca è adatto, poiché nuovi libri, come quelli sulla teologia della storia (Marrou) e sulla teologia della Speranza (Moltmann) non fanno che trattare in modi nuovi il tema dell'escatologia.

La settimana proporrà, con uno stile che alterna le conferenze ai gruppi di studio moderati da mons. Natale Bussi, mons. P. Spagnolini, don Franco Arduoso, don Carlo Collo e p. Marcolino Muraro o.p., questi argomenti: la vittoria di Dio (« Dio tutto in tutti »), lo sviluppo finale della storia (le speranze della Chiesa), il giorno del Signore (giudizio), immortalità e resurrezione: il problema della escatologia intermedia, la salvezza compiuta (il Paradiso), la salvezza perduta (l'Inferno), un « terzo luogo »? (Purgatorio, Limbo), la Comunione dei Santi, la malattia e la morte nell'orizzonte dell'escatologia, la vita terrestre e l'escatologia.

Le iscrizioni vanno inviate direttamente alla casa « Betania » con la quota di lire 5 mila.

2° - BIENNIO DI PASTORALE LITURGICA

L'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale e la Commissione Liturgica regionale promuovono ed organizzano un « Biennio di pastorale liturgica » per gli anni 1973-1975. L'iniziativa ha l'approvazione della Conferenza Episcopale Piemontese. Essa si rivolge a sacerdoti, religiosi, religiose e laici. In particolare, il Biennio viene proposto a chi ha — o avrà — responsabilità nel settore liturgico: celebranti, animatori di assemblea, direttori di coro, incaricati della pastorale liturgica a vari livelli e in vari settori, compresa la musica e la edilizia per il culto.

Scopo del Biennio è di suscitare nuovi animatori, dotati di una migliore conoscenza e capaci di una prassi più adeguata all'uomo d'oggi, nel campo delle celebrazioni liturgiche. Nel momento in cui i vescovi italiani chiedono a tutti di riflettere insieme sul tema capitale « Evangelizzazione e sacramenti », questo corso biennale si propone di aiutare le comunità cristiane nel Piemonte ad operare una *revisione* critica della pratica liturgica e un *adattamento* dei riti alle esigenze locali. Ciò avverrà tenendo conto dello sviluppo postconciliare, della riflessione teologica e degli apporti delle scienze umane. A tale scopo, il Biennio si propone di formare degli esperti in pastorale liturgica.

Essi saranno degli operatori intermedi, ma impegnati concretamente in una comunità precisa. Su di loro si potrà contare per una consulenza zonale, per la formazione di altri animatori diretti, per la collaborazione con i responsabili diocesani della liturgia.

I corsi sono accessibili a chiunque abbia una cultura corrispondente agli studi secondari (maturità classica o equivalente). Essi sono complementari agli studi pastorali compiuti in seminari, case di formazione religiosa, corsi di teologia per laici. Tuttavia non sono destinati a formare dei professori di liturgia. D'altra parte, essi non si limiteranno a una serie di conferenze: si tratterà di una vera e propria scuola, con lezioni, lavori di gruppo, ricerche personali, esami. L'obiettivo sarà quello di fornire una sintesi teorico-pratica nel campo della celebrazione liturgica, in vista di una sua efficace animazione pastorale. Al termine degli esami e delle ricerche prescritte sarà rilasciato un diploma di qualificazione.

Tutti sanno perfettamente, e per esperienza, come si svolgono i singoli riti. Ma non tutti, o non sempre, sono coscienti di quanto il rito implica. Come azione visibile di un gruppo umano, esso lo esprime e in esso il gruppo si riconosce. Ma come azione compiuta nella fede, il rito tocca le profondità invisibili del mistero cristiano. Partendo da questa impostazione, il Biennio comincia prima di tutto con l'approfondire le premesse teologiche e antropologiche della celebrazione. In un secondo tempo, offre orientamenti per innovarne lo stile e riscoprirne i significati.

Il programma dei corsi si articola perciò nel modo seguente:

I ANNO: due grandi temi, che in qualche modo abbracciano tutto il *contesto* entro il quale l'azione liturgica si svolge. Il primo tema è « *La comunità celebrante* ». Saranno studiati successivamente l'aspetto biblico-teologico della Chiesa locale, come pure dei ruoli e ministeri di coloro che sono a suo servizio. Si passerà a un tentativo di descrizione della situazione della chiesa in Piemonte, oggi.

Si analizzerà poi la tipologia delle comunità e assemblee di chiesa, sia in rapporto alle situazioni umane, sia in rapporto alla fede (qui troverà posto particolarmente il tema « Evangelizzazione e sacramenti », anche se l'insieme del Biennio non vuole, né può essere una trattazione esauriente dell'argomento). Verrà in seguito affrontata la relazione che lega la « dinamica di gruppo » alla prassi delle celebrazioni.

Un corso verrà dedicato ai problemi sollevati dalla creatività nella liturgia e dai suoi rapporti con la tradizione ecclesiale. Infine, una riflessione sulle esigenze di una seria pastorale d'insieme.

Il secondo tema tratterà « *La comunicazione nell'assemblea* ». Dopo una chiarificazione teologica su « sacro e secolarizzazione », i corsi si addenteranno nella delicata e complessa tematica di « rito e segno, comunicazione e percezione », che è capitale per un fruttuoso « funzionamento » delle celebrazioni. Seguirà un approfondimento su quanto costituisce il linguaggio specifico della liturgia: gesto, parola, canto e musica. Infine, lo studio, quanto mai importante, delle incidenze che lo spazio e l'ambiente architettonico hanno sull'azione e la partecipazione liturgica.

II ANNO: tutto questo secondo anno è dedicato alla riflessione *sui singoli riti*. Ma la caratteristica del Biennio è appunto di rimandare a un secondo tempo tale riflessione, affrontandola soltanto *dopo* aver analizzato le componenti che entrano in gioco ogni volta che l'assemblea cristiana si riunisce per celebrare.

Aprirà l'anno una trattazione teologica sul « mistero di Cristo nella celebrazione ». Seguirà il tema « parola e preghiera »: le liturgie della parola, la preghiera delle ore, le celebrazioni catecumenali, modelli e forme della preghiera dell'assemblea. Verrà quindi la parte più direttamente consacrata ai problemi dei sacramenti: l'iniziazione cristiana, l'eucaristia, i ministeri, la penitenza, il matrimonio, la malattia e la morte cristiana.

Si passerà poi a esaminare il tema « festa e feste », in concreto l'anno liturgico nei suoi vari cicli. In una visione d'insieme, il Biennio si concluderà con una riflessione operativa su « regia e animazione » dell'azione culturale, e una meditazione teologica su « vita cristiana e liturgia ».

I corsi si svolgeranno durante un intero giorno, il *mercoledì*, dalle ore 9,30 alle ore 16,30, da ottobre a maggio, per due anni di seguito. Si prevede un totale di circa 250 ore di lavoro comune. La *sede* del Biennio è quella dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale, via XX Settembre, 83 - 10122 Torino, tel. 011/510146. Il termine ultimo delle iscrizioni è il 30 settembre 1973: la domanda sarà consegnata all'Ufficio o Commissione liturgica della propria diocesi da parte dell'interessato, e sarà poi trasmessa alla Direzione del Biennio, come pure, in copia, al proprio Vescovo. Chi si iscrive si impegna a frequentare il corso.

Per accedere alle prove di esame e conseguire il diploma, è necessaria la presenza ad almeno due terzi delle lezioni e dei gruppi di studio. Le lezioni si svolgeranno nella mattinata, i gruppi di studio avranno luogo nel pomeriggio. L'apertura dei corsi è fissata per *mercoledì 19 ottobre 1973, ore 9,30*.

I docenti dei corsi e gli animatori dei gruppi di studio sono scelti in massima parte entro i confini della regione, non certo per un vieto particolarismo, ma come tentativo di coinvolgere, anche sotto questo aspetto, le forze migliori delle chiese locali.

Per ogni ulteriore informazione, rivolgersi alla Commissione liturgica diocesana, via Arcivescovado 12 - 10121 Torino, tel. 011/542669, oppure all'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale.

3° - PER UNA PASTORALE DEGLI ANZIANI

Questo corso semestrale coordinato da don Lino Baracco intende fornire nozioni fondamentali di carattere scientifico-divulgativo intorno ai fattori bio-psicologici e patologici relativi alle persone anziane; su queste basi fonda poi le riflessioni per una spiritualità degli anziani e per una nuova pastorale dei medesimi nella comunità ecclesiale. Tenuto conto della sua caratteristica, le lezioni sono affidate prevalentemente a professori universitari esperti in gerontologia che svolgeranno questo programma:

I PARTE: « Gli anziani nella società attuale in trasformazione » (prof. Feruglio di Torino); « Fisiopatologia degli anziani » (prof. Fabris di Torino); « Problemi psicologici degli anziani » (prof. Maderna di Torino); tavola rotonda sul pensionamento e la preparazione al pensionamento moderata dal prof. Maderna, da Carlo Trabucco, don Lepori e don Baracco.

II PARTE: « Organizzazione dei servizi sociali » (dr.ssa Masiello di Torino); « Assistenza geriatrica e assistenza sanitaria agli anziani » (prof. Feruglio di Torino); « Problemi e proposte di psicogeriatrica » (prof. Balduzzi di Torino); « Edilizia ed urbanistica per gli anziani » (arch. Mesturino di Torino).

III PARTE: « Per una spiritualità degli anziani nella Comunità » (don Lino Baracco); « Per una nuova pastorale degli anziani » (don Buralassi e mons. Rampi dell'Uneba); « Strumenti per una pastorale degli anziani e sussidi bibliografici » (don Lino Baracco); visita di esperienza guidata al Centro Aperto di Chiaverano presso Ivrea ed alla Casa di Riposo Saudino (Ivrea).

Il corso inizia martedì 16 ottobre e dura — con lezioni ogni martedì dalle ore 9,30 alle 12,30 per complessive 36 ore divise in 12 sessioni di studio collettivo — fino a martedì 12 dicembre 1973; si rivolge a sacerdoti e parroci, suore, anziani e giovani che intendono qualificare la loro azione pastorale in un problema di crescente dimensione numerica e di viva attualità.

La quota di iscrizione è di lire 15.000.

4° - CORSO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Seguirà quello sulla pastorale per gli anziani e si svolgerà al martedì. Riveste particolare interesse per quanti operano nel campo delle comunicazioni sociali. Se ne darà il programma completo sul numero della Rivista diocesana di settembre.

5° - AGGIORNAMENTO AL CLERO

I corsi itineranti di aggiornamento al clero in cura d'anime — per le zone che ne faranno richiesta alla Direzione dell'Istituto di Teologia pastorale — tratteranno temi teologici, di morale, di evangelizzazione e sacramenti.

Le date e l'orario verranno fissate d'intesa tra l'Istituto e le zone interessate.

INIZIATIVE PASTORALI

XXVII Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

« FEDELI A DIO FEDELI ALL'UOMO »

La Congregazione sacerdotale di Trento — fondata da p. Mario Venturini allo scopo di onorare ed imitare i sentimenti del Cuore di Gesù sacerdote, promotrice di attività spirituali, morali e di assistenza fraterna a sacerdoti e chierici — invita a caratterizzare la domenica 1° luglio, festa del Sacro Cuore, come giornata mondiale di santificazione sacerdotale; l'iniziativa è alla sua ventisettesima edizione. Tema di quest'anno è: « I presbiteri fedeli a Dio, fedeli all'uomo ».

Il tema svela anche lo stile della giornata che vuole essere una occasione di confronto personale e comunitario con la Parola di Dio; un momento di revisione di vita per i singoli sacerdoti, per il presbiterio diocesano o — più opportunamente — per i preti delle varie zone; una esperienza di fraternità anche semplicemente umana tra i sacerdoti e con il loro Vescovo; un'occasione d'incontro del presbiterio locale con rappresentanti delle rispettive comunità per un leale scambio di idee sulle modalità della loro presenza e del servizio presbiteriale e sulle attese delle comunità interessate.

Per facilitare la riflessione sul tema proposto per la XXVII Giornata mondiale di santificazione sacerdotale riportiamo alcuni spunti offerti dalla Congregazione sacerdotale di Trento.

Sorge un grido d'allarme:

La fedeltà è ancora un valore? Quali sono i valori che oggi ancora resistono? Socialmente e religiosamente è certo diminuito il senso dell'impegno di fedeltà; da una secolarizzazione senza Dio, proviene una moralità di comodo ed egoismo; da un allungarsi di relativismo (verso una notevole incredulità) si arriva ad una difficoltà sempre più marcata a scegliere ed impegnarsi definitivamente (per aumentata immaturità umana?). Ma si può veramente vivere senza fedeltà vera?

Alle sorgenti della fedeltà: Dio è fedele

E' ancora Dio, « il fedele », che fonda la nostra fedeltà. Il Dio fedele, con un suo progetto impegnato sempre ad amorosa esecuzione; Dio che ci precede con la sua fedeltà, e ci ama così come siamo; Dio che continuamente fonda l'alleanza con l'uomo.

E Gesù Cristo sarà proprio la rivelazione incarnata della fedeltà-amore di Dio Padre: in Lui si compiono le Scritture del Dio fedele. Gesù, fedele al Padre, ha una Buona Notizia di fedeltà; ad essa sarà fedele fino alla morte di croce. E la Sua Risurrezione sarà un annuncio proiettato nei secoli, a garanzia di fedeltà.

La fedeltà degli Apostoli, segnata dal martirio, sarà un continuo totale credere a Dio in Cristo: scio cui credidi!

Il Prete, testis fidelis

Ogni cristiano è detto il fedele e grex fidelium è la famiglia dei credenti in Cristo.

Il Prete è in modo particolare impegnato alla fedeltà:

- *fedeltà a Dio; fedeltà alla missione della Chiesa; fedeltà all'uomo;*
- *fedeltà che non è trionfo, ma scelta d'amore giornaliera: « vos amici mei estis, si feceritis... »;*
- *fedeltà che può costare croce: « vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis »;*
- *fedeltà che ha esigenze anche umane: richiama il concetto di giusto, equo, onesto, leale; dice maturità, personalità, carattere, coscienza, forza, perseveranza;*
- *fedeltà che si alimenta: celebrando l'Eucaristia come mistero pasquale (= alleanza, donazione, disponibilità); ascoltando la Parola, perenne invito all'unicità del nostro amore; vivendo inseriti in tutta la Chiesa, la sposa fedele del Cristo.*

VARIE

Durante il periodo estivo

INCONTRI DI SPIRITUALITA' AL SANTUARIO DI S. IGNAZIO

Al Santuario di Sant'Ignazio (Pessinetto - tel. 0123/54156), durante il periodo estivo vengono organizzati corsi di esercizi spirituali per sacerdoti, religiose e laici. Ne presentiamo il calendario precisando che informazioni ed iscrizioni vanno riferite alla Direzione della casa «Villa Lascaris» di Pianezza (tel. 9676.145 - 9676 323; cap. 10044).

Per i sacerdoti:

due turni di esercizi che iniziano sempre il lunedì alle ore 11 e terminano il sabato successivo alle ore 8.

9 - 14 luglio: predica mons. Massimo Giustetti, vescovo di Pinerolo;

10 - 15 settembre: predica il card. Michele Pellegrino.

Per le suore:

un turno, predicato da don Giuseppe Pollano, compreso tra la domenica 15 (a sera) ed il sabato mattina 21 luglio.

Per i laici:

un turno è riservato agli *aspiranti al diaconato permanente* i quali possono portare con se la moglie, anche se non partecipa agli esercizi spirituali. Ne saranno predicatori *don Vincenzo Chiarle e don Giovanni Pignata*; i giorni vanno dalla sera del 29 luglio al pomeriggio del 1° agosto.

Don Lino Baracco guiderà gli esercizi spirituali *per gli uomini* dalla sera del 1° al mattino del 5 agosto.

Alle *coppie di coniugi* è riservato il turno del 20-24 agosto, predicato da *Don Franco Peradotto*. Per facilitare la partecipazione dei genitori le suore dell'asilo di Lanzo si occuperanno dei bambini.

Dalla sera del 26 alla sera del 29 agosto *p. Zaccaria Piana* predicherà gli esercizi spirituali *alle donne*.

Don Mario Veronese terrà un turno di esercizi spirituali dalla sera del 30 agosto al mattino del 3 settembre *per infermieri ed amici dei malati*.

Infine *p. Antonio Boffetti* predicherà il turno riservato alle *Signore e Signorine* che avrà luogo dalla sera del 4 al mattino dell'8 settembre.

ESERCIZI SPIRITUALI

Casa dei Padri Passionisti 21032 - Caravate (Varese)

8-14 luglio:	sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
22-28 luglio:	sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
19-25 agosto:	sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
9-15 settembre:	sacerdoti (predicatore: p. Costante Brovetto c.p.)
7-13 ottobre:	sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)
21-27 ottobre:	sacerdoti (predicatore: p. Mauro Pesce c.p.)

Villa S. Ignazio 16136 - Genova (via Domenico Chiodo 3) - Tel. 220.470 - 220.592

22-28 luglio:	sacerdoti
agosto:	mese di esercizi spirituali per le suore
2- 8 settembre:	sacerdoti
23-29 settembre:	sacerdoti
7-13 ottobre:	sacerdoti
11-17 novembre:	sacerdoti
10-19 dicembre:	riservato a religiosi s.j.

Fonteviva della Compagnia di S. Paolo 21016 - Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

8-13 luglio:	sacerdoti (predicatore: don Giulio dott. Madurini, pres. gen. Compagnia san Paolo)
19-24 agosto:	sacerdoti (predicat.: mons. Dino Trabalzini, vescovo di Rieti)
23-28 settembre:	sacerdoti (predicatore: don Lino Baracco)
14-19 ottobre:	sacerdoti (predic.: don Emilio Gandolfo, parroco di Levanto)
11-16 novembre:	sacerdoti (predicatore: don Giovanni Antonioli, parroco di Ponte di Legno)

Villa Mater Dei

Varese - Tel. (0332) 238.530

- 2-28 luglio: mese ignaziano per sacerdoti
 19-24 agosto: sacerdoti (predicatore: p. Bauducco)
 9-14 settembre: sacerdoti (predicatore: p. Serafin)
 14-19 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Bettan)
 11-16 novembre: sacerdoti (predicatore: p. Bettan)

Villa « S. Cuore »

Triuggio (Mi) - Tel. (0362) 30.101

- 9-15 settembre: sacerdoti
 21-27 ottobre: sacerdoti (predicatore: p. Piero Donadoni s.j.)
 18-24 novembre: sacerdoti (predicatore: p. Piero Donadoni s.j.)
 13-22 dicembre: sacerdoti

Sacro Monte di Varallo

13019 - Varallo Sesia (Vc) - Tel. (0163) 51.656 - 51.131

- 7-13 ottobre: sacerdoti (predicatore: mons. Moretti, rettore del Santuario di Vicoforte - Mondovì)

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Editrice Bollettini - Libri - Riviste e Giornali
Edizioni comuni e di lusso

**Direzione-Amministr. Corso Matteotti, 11 - Tel. 545.497
10121 TORINO**

Rev.mo Signor Parroco,

ci pregiamo sottoporLe campione di una delle nostre edizioni di Bollettini parrocchiali:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE:

EDIZIONE di 16 pagine 17×24 copertina con cliché bianco e nero che cambia tutti i mesi. Questo può essere sostituito con cliché proprio, la spesa del medesimo, se non ci viene fornito, sarà fatturata a parte. STAMPA: gratis.

EDIZIONE di 16 pagine 17×24 più elegante copertina a quattro colori che cambia tutti i mesi, complessive pagine 20.

FACCIATE PROPRIE a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

IN FAMIGLIA

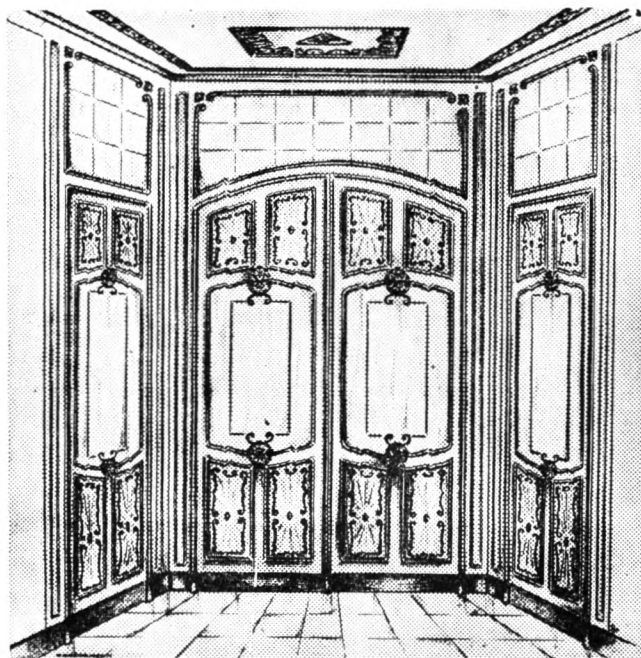
con materiale tutto del Cliente, di 16 - 24 - 32 pagine più copertina a quattro colori. Formato tascabile $13,5 \times 20$. Minimo di stampa copie 2000. Conveniente per vasta diffusione.

TITOLO:

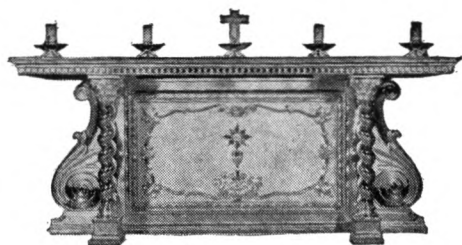
agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « Echi di Vita Parrocchiale » o « In Famiglia » specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna, oppure chiedere l'autorizzazione per il titolo proprio. Le pratiche le sbrighiamo noi.

Prezzi di assoluta convenienza

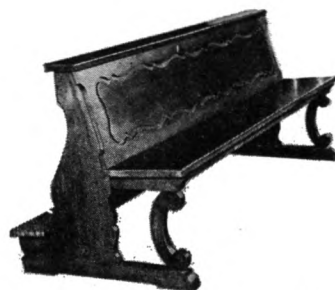
Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Telefono 545.497 - 10121 Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

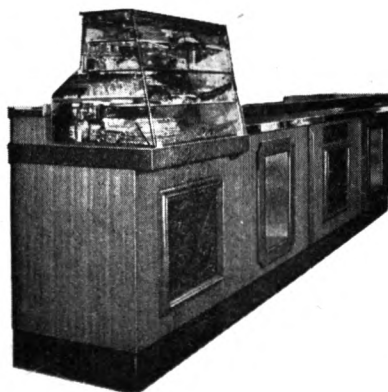


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'





Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

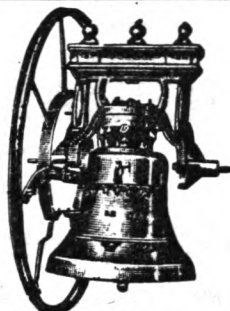
Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.



SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA

